



La fila fuori dalla camera ardente nella cappella dell'ospedale militare del Celio

→ **All'aeroporto di Ciampino** il saluto del Capo dello Stato alle vittime e ai loro parenti

→ **Commuove il figlio** di Roberto Valente: aspetta il papà, ma dal velivolo esce la sua bara

«L'aereo è brutto», Simone e il lutto delle sei famiglie

Il simbolo di un ritorno doloroso è un bimbo di due anni, Simone Valente. Col basco amaranto del papà in testa ha atteso con le altre famiglie l'arrivo delle bare dei militari caduti a Kabul. Il dolore di Napolitano.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Lungo, affettuoso e dolente. Nella mattinata di una domenica triste l'incontro del presidente della Repubblica con le famiglie dei caduti di Kabul, radunate nella grande stanza dell'aeroporto di Ciampino, dove di solito transitano ministri e autorità, è stato tutto questo. Con-

forto e condivisione di un dolore indicibile. Gli impegni sussurrati per un futuro che appare più incerto e amaro. Una carezza in più per il piccolo Simone Francesco Valente, solo due anni, in attesa come gli altri. Come un nonno che gioca con il nipotino Giorgio Napolitano si è intrattenuto con il piccolino e con la sua famiglia nella parte della sala a loro riservata. Anche per le altre cinque famiglie era stato allestito così come un salottino appartato, a garantirne la riservatezza nel momento del dolore, pure collettivo. Un incontro toccante con il padre di Daniele Ricchiuto, nato in Svizzera, ma morto per l'Italia. Vent'anni in quel paese perché lì c'era lavoro e qui no. Una sto-

ria di emigrazione evocata tra i singhiozzi. Commovente come il racconto del papà pastore di Andrea Mureddu. A tutti il presidente ha riservato una parola di conforto, ha manifestato la sua autentica condivisione, colpito dalla compostezza con cui quelle donne, quegli uomini, quei ragazzi, si avvicinavano al momento più terribile. Quello dell'inizio dell'addio definitivo con l'arrivo in Italia dei propri cari in quelle bare avvolte nel tricolore per un ritorno che non avrà più partenze.

UNA ROSA BIANCA

Sulla pista, mentre i C-130 atterra, ci sono le autorità schierate. Napolitano, i presidenti di Senato e Came-

ra, un po' di ministri, La Russa in testa, il sottosegretario Gianni Letta in rappresentanza di un governo il cui capo ha preferito non essere presente, Pierferdinando Casini, i vertici militari. Tanti abiti scuri e divise di ordinanza. E poi ci sono i parenti. Una folla dolente con i vestiti semplici della gente semplice. Jeans, felpa, anche colorate. Qualche donna più anziana in abito nero. Occhiali scuri per nascondere gli occhi gonfi. Una donna ha una rosa bianca tra le mani. Un'altra, più anziana, stringe al petto la foto di un ragazzone, suo figlio, che non arriverà più per un saluto, per un conforto, per il racconto di quell'avventura in terra afgana che non è una guerra ma fa morire lo